

Faib-Confesercenti adesso chiede chiarezza al Governo: "Già pagate le accise sulle vecchie forniture"

Carburanti in calo ma i gestori temono la beffa

Lucio Gori e Claudio Marraghini: "Non si scarichi su di noi l'anticipazione dello sconto"

di **Alessandro Bindi**

AREZZO

■ Calo del carburante alle pompe di benzina. Sospiro di sollievo per gli automobilisti. Resta però alta la preoccupazione dei gestori degli impianti per l'incertezza del futuro. Il tema del caro carburanti ha messo in seria difficoltà i benzinai che plaudono al taglio delle accise e dei prezzi del gasolio e della benzina ottenute grazie all'intervento del Governo. Adesso però il rischio è che oltre il danno, i gestori, rischino la beffa di dover pagare di tasca lo sconto in anticipo. "Bene le misure per il contenimento prezzi gasolio e benzina" commentano Gori e Marraghini "ma non si scarichi sui gestori l'anticipazione dello sconto". Sono Lucio Gori responsabile della Faib provinciale aretina e Claudio Marraghini presidente dei benzinai aderenti a Confesercenti a spiegare cosa sta accadendo. "Il taglio delle accise è stato richiesto dalla categoria e quindi siamo soddisfatti della conquista ottenuta, seppur temporanea. Il rischio però è quello di mettere in ulteriore difficoltà i gestori e di aver contribuito a generare confusione, disorientamento e diffuso malcontento". Faib-Confesercenti ha quindi chiesto al Governo di fare chiarezza. "Il decreto legge" spiegano Gori e Marraghini "è stato pubblicato la notte del 21 marzo e presenta dubbi interpretativi e problemi applicativi. Per questo motivo, dopo un iniziale disorientamento tra gli operato-



Gori e Marraghini
A sinistra Lucio Gori e, a destra, Claudio Marraghini rispettivamente di Faib e presidente benzinai entrambi di Confesercenti

ri della filiera, e nelle stesse agenzie tecniche, abbiamo assistito ad un adeguamento, per step successivi, ai nuovi prezzi al pubblico". I gestori degli impianti hanno intasato le linee di comunicazione per avere informazioni su come muoversi, perché il decreto del Governo non ha dato tempo ai meccanismi di comunicazione interni alle aziende, a cui i gestori devono fare riferimento nell'applicazione dei prezzi alla pompa, di adeguarsi in tempi rapidi, per oggettive difficoltà tecniche connesse ai sistemi di programmazione dei software aziendali. "Solo questa mattina - ieri n.d.r. - abbiamo ricevuto info dettagliate sulle procedure e sulla modulistica necessaria per la comunicazione all'agenzia delle dogane".



Faib per voce del suo presidente provinciale Claudio Marraghini sottolinea "l'opportunità della misura varata ma anche la necessità che la diminuzione delle accise non sia scaricata sulle gestioni, in quanto si tratta di cifre ragguardevoli per la categoria che oscillano tra i 5 e i 10 mila euro. L'applicazione della norma purtroppo formulata senza la previsione di una compensazione dell'accisa assolta, attualmente va a gravare sui costi delle gestioni chiamate ad anticipare il taglio sul prodotto giacente in cisterna". È evidente le difficoltà economiche che si troveranno ad affrontare i gestori nelle prossime ore. "I gestori" spiega Gori "hanno un margine fisso per litro pari a 3,5 centesimi di euro e in queste settimane sono stati

esposti a forti esposizioni finanziarie per rifornire gli impianti. Il taglio adesso, in un forte momento di difficoltà, è oltre 8 volte il margine del gestore ed è evidente che le gestioni non sono in grado di reggere l'anticipazione". Gori puntualizza che "la giacenza media, al momento della variazione delle accise, poteva variare tra 10mila e 30mila litri. Su questa fornitura i gestori hanno già pagato le accise ma, adesso dovranno vendere al prezzo ridotto". Per fare due conti, per le giacenze di 30mila litri, considerando il taglio delle accise di 25 centesimi, le perdite potrebbero arrivare fino a 7.500 euro. Nel caso invece di una giacenza di 10mila litri, ad andare in fumo per i gestori sono 2.500 euro. "Calcoli alla mano indicano una situazione insostenibile" commenta Gori "e tra l'altro in una situazione già molto critica considerando che negli impianti i ricavi sono in calo e i costi in considerevole aumento a causa del caro bollette". Per evitare quindi la beffa ai benzinai, Faib-Confesercenti "sta impegnando perché il decreto legge, in sede di conversione, assicuri la neutralità degli effetti sul prodotto già acquistato, con misure compensative tecnicamente possibili".

Don Silvano Paggini, parroco della chiesa di San Marco avverte con un cartello i parrocchiani Bollette del gas troppo care, prete spegne i riscaldamenti

di **Francesca Muzzi**

AREZZO

■ In fondo alla chiesa il cartello è eloquente: "a causa della crisi energetica, i riscaldamenti sono inattivi". Siamo alla parrocchia di San Marco, ad Arezzo. Il parroco don Silvano Paggini ha deciso oltre che di spegnere i termosifoni, anche di appendere le bollette all'ingresso della chiesa. Quella del gas segna oltre mille euro. Attaccate ci sono anche le bollette dell'acqua e quelle della luce. "È difficile andare avanti - dice il parroco - e così

quando possiamo teniamo i termosifoni spenti. Ma non dove i ragazzi fanno il catechismo. Oppure durante un funerale. In quelle occasioni le stanze e la chiesa sono riscaldate". Sacrifici che toccano non solo i fedeli, ma anche il parroco stesso. "Anche in casa dove vivo con altri due sacerdoti, accendiamo il riscaldamento soltanto la sera e magari qualche stanza che non usiamo la teniamo chiusa". "Perché poi ci sono anche altre spese - continua il sacerdote - Come per esempio la sanificazione che



Stop ai riscaldamenti
Don Silvano Paggini a sinistra e il cartello messo in fondo alla chiesa



viene fatta ogni due settimane, l'aiuto alle persone che hanno bisogno, la carità. Da qualche parte dobbiamo risparmiare. E così, con sacrificio, ho fatto questo gesto anche con la spe-

ranza che i miei fedeli mi possano dare una mano". E don Silvano non è l'unico parroco in questa situazione. Già in tempi non sospetti, don Adriano Ralli di Castiglion Fibocchi aveva fat-

to il conto di quanto le bollette sarebbero salite. Oggi anche lui ha spento i termosifoni: "Sono stati i miei fedeli a chiederlo. Un cappotto in più durante la messa per risparmiare".